

SABATO 7 A SERNAGLIA E DOMENICA 8 A FALZÈ

Arriva la Cappella Musicale Sistina

Eventi di notevole spessor quelli previsti nelle giornate di sabato 7 e domenica 8 novembre. La Cappella Musicale Pontificia Sistina sarà protagonista a Sernaglia della Battaglia e a Falzè di Piave del progetto culturale, ecclesiale ed educativo "Ut unum sint - Perché tutti siano una sola cosa", promosso dall'amministrazione comunale di Sernaglia in stretta sinergia con la parrocchia di Santa Maria Assunta.

Il programma prenderà il via la sera di sabato 7, alle 20, quando la chiesa arcipretale di Santa Maria Assunta a Sernaglia ospiterà il solenne concerto della Cappella Musicale Pontificia Sistina alla presenza del vescovo di Vittorio Veneto, monsignor Riccardo Battocchio, e del cardinale Beniamino Stella. L'indomani, domenica 8, alle 10.30, la prestigiosa formazione liturgica si porterà nella chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo a Falzè per accompagnare la messa solenne in occasione della festa del santo Patrono, presieduta dal cardinale Stella.

L'arrivo della Cappella Musicale Pontificia Sistina porta a Sernaglia la forza di una tradizione secolare che affonda le proprie radici nella Schola Cantorum Romana dell'Alto Medioevo, l'istituzione storicamente incaricata di custodire la musica per le liturgie dei papi. Un cammino che ha segnato la storia della musica occiden-



Con il progetto "Ut unum sint" un concerto ed una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Stella

tale e che ha trovato una svolta decisiva nel 1471 sotto il pontificato di Sisto IV, che riorganizzò il coro e gli diede nuova linfa, legando indissolubilmente al proprio nome la nascita della Sistina. Da allora, tra le sue fila hanno operato i più grandi maestri della polifonia sacra, da Josquin des Prez a Cristóbal de Morales, fino a Giovanni Pierluigi da Palestrina e Felice Anerio. L'insieme corale conta una formazione di circa sessanta cantori, tra adulti e giovani, con una presenza significativa di bambini e ragazzi al di sotto dei quattordici anni. I Pueri Cantores ne rappresentano una componente preziosa: sono giovanissimi coristi che, accanto al percorso scolastico, ricevono una formazione vocale e musicale specifica, ma-

turando un'esperienza artistica di grande valore. La loro presenza racconta come la musica sia anche un investimento sulle nuove generazioni, sul senso della disciplina, sull'ascolto reciproco e sulla capacità di costruire qualcosa insieme. Sernaglia accoglierà il maestro direttore, monsignor Marcos Pavan, il maestro assistente e responsabile della preparazione dei Pueri, Michele Marinelli, e l'organista maestro Josep Solé Coll, musicisti impegnati nel servizio della formazione musicale pontificia e delle celebrazioni liturgiche papali.

«La scelta di questa presenza così prestigiosa – ci dice il sindaco sernagliese Mirco Villanova che con il parroco don Luca Modolo ne è promotore – non si ferma al desiderio di proporre un evento di grande richiamo pubblico. Il significato più profondo di "Ut unum sint" è il messaggio che abbiamo voluto affidare alla musica: in un mondo attraversato da guerre, divisioni e conflitti, abbiamo bisogno di linguaggi capaci di superare le

differenze e di ricordarci ciò che ci accomuna. La musica possiede questa forza particolare: non richiede di parlare la stessa lingua per poter essere compresa, crea ascolto, mette in relazione voci diverse e può diventare una testimonianza concreta di pace, fraternità e speranza. Portare il Coro Pontificio nella nostra comunità significa offrire ai cittadini un'occasione per incontrare questa bellezza e riflettere sul valore dell'unità, proprio mentre lo scenario internazionale ci restituisce ogni giorno immagini di lacerazione e sofferenza».

Accogliere la Cappella Musicale Pontificia significa anche affermare come la grande cultura non deve essere un privilegio riservato alle città, ma deve poter diventare esperienza condivisa ovunque e generare nuove occasioni di crescita, anche nei luoghi periferici.

«Per noi – aggiunge il primo cittadino – questa iniziativa ha valore perché mette in relazione la nostra comunità con una realtà di eccezionale storia artistica e spirituale, ma soprattutto perché ci richiama a qualcosa che va oltre il concerto: la capacità di riconoscersi parte di una storia più grande, di custodire le radici culturali e allo stesso tempo di aprirsi al mondo, ricordando che la bellezza non è una parentesi dalla realtà, ma una forza capace di aiutarci a guardarla con occhi diversi». ef